

daniel SPOERRI

festa di compleanno

Opere della Fondazione d'Arte "Vittorio Caporrella"

MONTEPULCIANO
luglio > ottobre 2021

Museo Civico Pinacoteca Crociani
Giardino e corte della Fortezza
Corte del Palazzo Comunale
Cantina storica Contucci
Cantina storica de' Ricci
Cantina storica Talosa

Progetto e ordinamento scientifico della mostra e del catalogo

Massimo Bignardi

Comitato scientifico

François Burkhardt, *Storico e critico di Architettura e Design contemporaneo*
Vladimiro Caporrella, *Fondazione d'Arte Vittorio Caporrella, Roma*
Ilia Galán, *Università Carlo III, Madrid*
Davide Lacagnina, *Università di Siena*
Barbara Räderscheidt, *Direttrice Fondazione Il Giardino di Spoerri, Seggiano*
Claudio Zambianchi, *Sapienza Università di Roma*

La mostra e il catalogo sono stati realizzati con il contributo del Comune di Montepulciano

MOSTRA

Responsabile del coordinamento organizzativo
Grazia Torelli

Coordinamento della logistica
Servizio manutenzione e Patrimonio del Comune di Montepulciano
Claudia Filippeschi per Fondazione d'Arte "Vittorio Caporrella"

Progetto di allestimento
Pietro Caporrella, collaborato da Gino Filippeschi e da Wladimiro Caporrella

Grafica di allestimento
Enzo Ricciardi per Gutenberg Editore

Ufficio stampa

Diego Mancuso, Comune di Montepulciano

CATALOGO

Editing
Carmine Vitale

Ricerche biografiche e bibliografiche
Claudia Filippeschi

Fotografia
Jacopo Naddeo&Antonio Caporaso, Salerno

Fotografia della copertina e materiali di promozione
Simone Capitini, Montepulciano

Documenti, fotografie e video
Archivio Crispolti, Roma / Archivio Il Cigno GG Edizioni, Roma / Archivio Marcello Napoli, Salerno / Fondazione d'Arte "Vittorio Caporrella", Roma / Fondazione »HIC TERMINUS HAERET-IL GIARDINO DI DANIEL SPOERRI«, Seggiano (GR) / Museo-FRaC Baronissi / Jacopo Buracchi, Torrita di Siena/ Antonella Castelli, Recanati/ Marco Manni, Montepulciano / Barbara Räderscheidt, Köln / Valère Prinzie

Progetto grafico, impaginazione e grafica di allestimento
Enzo Ricciardi

Catalogo
Gutenberg Edizioni

Profilo biografico

DANIEL SPOERRI “Il migliore specchio del carattere eclettico, funambolico ed ironico di Spoerri e l’autopresentazione fornita all’età di trentotto anni in risposta alla domanda «Qui êtes-vous?»”. Esordisce come primo ballerino dello Stadttheater di Berna nel 1954 interessandosi nel contempo di teatro sperimentale e mettendo in scena il dramma surrealista di Picasso “Il desiderio acchiappato per la coda”, mai rappresentato prima. Assistente alla regia al Landsteather di Darmstad diventa scenografo, collezionista, insegnante nelle Accademie d’arte, ristoratore, gallerista, editore, poeta. Non è, dunque, iperbolico definirlo il più poliedrico degli artisti viventi. Daniel Spoerri nasce il 27 marzo 1930 a Galati da Isaac Feinstein, ebreo poi convertitosi e diventato missionario per conto della Chiesa norvegese luterana, e da Lydia, nata Spoerri, cittadina svizzera. Quando la Romania nazista alleata alla Germania dichiara guerra alla Russia, il padre non riesce a sfuggire alle persecuzioni e muore nel pogrom del 1941. Con una fuga a Zurigo, Daniel assume il cognome della madre e la cittadinanza svizzera, accolto dallo zio Dr. Prof. Théophile Spoerri. “Una fanciullezza tumultuosa ha segnato l’adulto inquieto apolide che, nel 1971, è ancora alla ricerca della sua identità” 2. Cresce nell’entourage dello zio professore di letteratura romanza, nel retaggio culturale del Dada e del Cabaret Voltaire. In un Caffè incontra Max Terpis iniziando nel 1949 la carriera da ballerino professionista fino a diventare étoile. Dieci anni più tardi conoscerà Eva Appli e Jean Tinguely che rimarranno suoi intimi amici. Dopo una parentesi a Darmstadt, dove pubblica la rivista di poesia concreta Material e trova l’adesione di Arp, Christo, Duchamp e Soto alla casa editrice MA, torna a Parigi stabilendosi nella poi divenuta celebre stanza n. 13 dell’Hotel Carcassonne di rue Mouffetard. All’aderisce al manifesto del Nouveau Réalisme nell’aprile 1960 e nell’ autunno espone per la prima volta i tableaux-pièges in occasione del Festival dell’Arte dell’Avanguardia. Iniziano i successi: la prima personale italiana con Schwarz a Milano, i contatti con Fluxus ed esponenti della Pop Art (Warhol, Lichtenstein) a New York, il ritiro nell’isola greca di Simi nel 1966 con cui matura l’interesse per l’etnografia e l’influenza dell’arte primitiva. Nel continuo spaziare in tutte le forme di espressione utilizza détromp-l’oeil e collections, sviluppa musei sentimentali (1977-1989) ed esplora la Eat Art con happening ed aprendo nel 1968 a Düsseldorf, in Burgplatz 19, il Restaurant Spoerri a cui affiancherà la Eat Art Gallery. Nel 1983 incontra Pietro Caporrella che realizzerà la fusione di quasi tutte le sue sculture in bronzo. Il 25 luglio 1997 inaugura la sua Fondazione a Seggiano. Vive attualmente a Vienna.

La mostra che il Comune di Montepulciano e la Fondazione d'Arte "Vittorio Caporrella", dedicano a Daniel Spoerri, quale festa per il suo novantesimo compleanno anche se a distanza di un anno causa la pandemia, concentra l'attenzione sulla sua esperienza di scultore presso la Fonderia Caporrella, un tempo Immart, con sede a Poggio Magliano, un borgo poco distante da Torrita di Siena e, successivamente, in quella di Roma. Un'esposizione che, con la presenza di un ridotto numero di opere di Arman, César e Rotella, concesse in prestito anch'esse dalla Fondazione d'Arte Vittorio Caporrella, vuole ricordare, a sessant'anni dalla sua formazione, il gruppo di artisti che, nell'ottobre del 1960, diedero vita alla compagine del Nouveau Réalisme. Inoltre, con la presenza di altri artisti che nel tempo hanno frequentato la fonderia di Pietro Caporrella, tra queste gli scultori Piero Sbarluzzi, Emo Formichi, Gino Filippeschi, Emanuele Giannetti, Riccardo Grazzi e Francesco Roviello, registra un legame con il territorio.

Le opere sono accolte in un suggestivo percorso espositivo che si snoda nel centro storico di Montepulciano: dai giardini e la corte della Fortezza, la corte del Palazzo Comunale, il Museo Civico Pinacoteca Crociani e le cantine storiche Contucci, de' Ricci e Talosa.

Anche se la figura centrale del percorso espositivo è quella di Spoerri, le opere sia dei suoi amici novorealisti, sia degli artisti toscani, ci segnalano la vitalità di una generazione di creativi che, nel tempo, hanno mantenuto fede al progetto di presa di coscienza "de leur singularité collective". Una mostra, quindi, che non aspira a proporsi con un inquadramento sincronico o antologico, ma con un taglio centrato sul carattere di un'esperienza, quella scultorea, che vede Spoerri assiduo frequentatore, dai primi del decennio settanta a quello attuale, della fonderia dei Caporrella. In questo spaccato non potevano mancare, al fine di tessere una stretta relazione, le esperienze che maggiormente hanno connotato la sua presenza sulla scena dell'arte contemporanea, a partire dalla seconda metà del XX secolo: i *tableaux-pièges*.

La scelta di esporre tre tableaux del 1992, tratti dalla serie "Post Sevillane", risponde alla necessità di rendere più chiaro il rapporto che l'artista tesse tra gli oggetti e lo spazio o, meglio ancora, l'ambiente.

Difatti, non è tanto l'intricata combine di oggetti a sostenere l'interesse dell'artista, quanto il suo desiderio di prendere coscienza di una realtà nuova, che vive calandosi nell'ambiente quotidiano, indossando gli abiti di 'assistente dell'accidentale'. Queste opere che Alain Jouffroy aveva chiamato 'tableaux-pièges' (quadri-trappola), ancora oggi testimoniano di una pratica nella quale, osservava Arturo Schwarz, è il caso ad essere intrappolato: infatti, è l'accidentale disporsi degli oggetti sulla tavola, conservando quanto resta della ritualità di una colazione, di una cena, di un momento conviviale. Vale a dire, di una condivisione di gesti, di sguardi, di un accadere, nel quale l'artista è partecipe.

È una condizione che egli fissa nell'istante della percezione, ossia intrappola, per poi ribaltare la prospettiva della visione e porla sul piano verticale della parete. In *Les deux chiens, Salute Bordellipuzzle!* e in *Cou de Poissons*, tutte opere del 1992, l'apparente ordine della disposizione delle stoviglie, delle posate e degli altri elementi che ingombrano la tavola, non deve trarre in inganno, pensando che vi fosse una sorta di registro che si reitera.

La stessa eccedenza, notevole, rispetto ai primi *tableaux-pièges*; penso, in tal senso, a *Variante pasto, mangiato da Roy Lichtenstein*, del 1964, oggi in collezione Enrico Coppola a Milano, o *Restaurant de la City galerie*, del 1965, oppure ad opere di poco precedenti, qual è *Tableau-piège – serie Sevilla n. 11*, del 1991, conservato al Niederösterreich Landessammlungen. I tableaux presenti in mostra rivelano un maggiore vitalismo espressivo che è proprio di un ambiente carico di tensione, accogliendo, nell'insieme, un'immagine accelerata e straboccante di realtà. Sembra che l'artista abbia rafforzato l'essenzialità della sua poetica, che troviamo già in quei primi tableaux, esposti in occasione del Festival d'art d'avant-garde, allestito al Pavillon américain, sito alla Porta di Versailles, a Parigi, del 1960.

Massimo Bignardi

Curatore della mostra

Introduzione del Sindaco

La mostra “Daniel Spoerri. Festa di compleanno” è il primo evento espositivo che si tiene a Montepulciano dopo il “blocco” di tutte queste attività. E questo già sarebbe sufficiente per far comprendere l’importanza dell’appuntamento.

Ma nella rassegna dedicata a Spoerri, un artista per il quale l’aggettivo “straordinario” appare forse anche troppo sobrio, si concentrano una serie di elementi che la rendono veramente centrale, quasi una summa di quanto ha fatto finora Montepulciano per l’arte ed un manifesto programmatico per il futuro. Tutti i connotati di questa mostra (che andrò brevemente ad esporre) si ritrovano infatti nelle precedenti iniziative simili e rispondono ai programmi che quest’Amministrazione Comunale realizza nel vasto settore delle arti figurative.

Perché la rassegna “Festa di compleanno” è itinerante, con le installazioni disseminate in vari luoghi della città; perché questa formula valorizza e porta a scoprire luoghi identitari, legati al lavoro dei nostri concittadini, come la cantine del Vino Nobile (Contucci, de’ Ricci, Talosa); perché nasce dalla disponibilità di una fondazione (quella intitolata a Vittorio Caporrella), di collezionisti e degli artisti stessi a mettere a disposizione le opere da esporre; perché esprime, al tempo stesso, un collegamento col territorio (penso al Giardino di Seggiano) e al rapporto che, come spiega bene il curatore, Prof. Massimo Bignardi, Spoerri riesce a tessere tra gli oggetti e l’ambiente; perché mette insieme artisti provenienti da diversi Paesi e culture, con altri che sono genuina espressione del territorio (e ai quali esprimo il mio compiacimento e rivolgo un saluto particolarmente caloroso).

Non è di secondaria importanza, poi, che, al pari di altri eventi di livello anche internazionale (le Olimpiadi e gli Europei di calcio, tanto per citarne due molto popolari), anche la mostra segni una traslazione nel tempo di un anno: Daniel Spoerri ha infatti festeggiato il suo 90° genetliaco nel 2020, noi lo celebriamo ugualmente, ma nel 2021. Non è un modo abbastanza rudimentale per “cancellare” un anno di cui avremmo fatto volentieri a meno, ma è anzi un modo per manifestare la volontà opposta, quella, cioè, di recuperare le occasioni perse, di non disperdere la memoria e i progetti che si sono trovati impantanati nel lockdown.

Permettetemi un ulteriore motivo d’orgoglio: nel 2020 ricorrevano anche i 50 anni della mostra “Amore mio”, un evento che, grazie alla sensibilità culturale ed all’energia della compianta Maria Russo, portò prepotentemente Montepulciano al centro della scena dell’arte contemporanea. Sempre nell’ambito della suddetta “traslazione temporale”, siamo lieti di tornare ad occuparci in maniera così organica e complessa di arte contemporanea, a 50 anni (+1) da quella manifestazione (come Maria Russo voleva che fosse chiamata) e, idealmente, dedichiamo anche a lei il nostro impegno attuale.

La mostra di Daniel Spoerri è il risultato del lavoro e della passione di tante persone che sono citate in questo catalogo e alle quali va la riconoscenza dell’Amministrazione Comunale. Come Sindaco desidero ringraziare anzitutto l’artista che, confermando la sua passione per la Toscana, ha accolto la proposta di festeggiare il suo compleanno, attraverso le sue opere, a Montepulciano; poi Pietro Caporrella, fondatore delle opere del Maestro e titolare della Fondazione attraverso la quale è stato possibile concentrare nella nostra città una tale quantità di realizzazioni; infine il Prof. Gino Filippeschi, che ci ha dato la spinta per intraprendere questo percorso.

Per concludere, rivolgo a tutti gli artisti un augurio di buona permanenza delle proprie opere (e magari anche di persona) a Montepulciano, insieme all’auspicio che per loro, come per noi, quest’appuntamento segni un definitivo ritorno ad un’attività continuativa. Che, dunque, “festa di compleanno” effettivamente sia.

Michele Angiolini

Sindaco di Montepulciano

Ps: Ho evitato di usare l’espressione “ritorno alla normalità” perché, in 90 anni di biografia, non si rintraccia nulla (per esigenza o per scelta) di “normale” nella figura di Daniel Spoerri, e dunque il termine mi è apparso subito molto poco appropriato.

A Montepulciano, la diffusione del contagio da Covid-19 non ha fermato le attività culturali consolidate che da anni costituiscono l’immagine della nostra città e del nostro territorio soprattutto durante il periodo estivo.

A risentire maggiormente della situazione di contenimento delle iniziative nell'ultimo anno e mezzo sono stati invece tutti, o quasi, i progetti nuovi, che, proprio per il loro carattere di novità e di bisogno di accreditamento presso il pubblico – sia locale che non –, sono stati rinviati a tempi migliori.

Con cauto ottimismo, d'obbligo ancora per le circostanze in cui ci troviamo, abbiamo deciso di non frapporre ulteriore tempo all'allestimento di questa mostra, vero e proprio itinerario attraverso la conoscenza di Daniel Spoerri, un artista che tanto ha segnato la storia dell'arte contemporanea.

La sua conoscenza avviene attraverso forme dal contenuto profondo, che scava nella biografia dell'artista ma anche nella storia di ognuno di noi, oltre che in quella del vecchio-nuovo mondo.

Ed è una riflessione che non può fare a meno dell'ambiente in cui le opere prendono forma e si posizionano, in un dialogo fra natura e cultura che denota e connota tutta la produzione di Spoerri e degli altri artisti che qui accompagnano il maestro.

Non è un caso che le opere vengano allocate in luoghi così apparentemente diversi fra loro: il museo civico, alcune cantine di invecchiamento del vino, la fortezza, il palazzo comunale. Si tratta di tutti luoghi identitari, ciascuno a modo suo, della nostra storia e della nostra cultura, in cui l'opera d'arte rende testimonianza di un lavoro – o di più lavori – di elaborazione mentale, concettuale, ma anche di una pratica, di una prassi di esecuzione che ha le sue regole, ma anche le sue eccezioni, che rendono unico il prodotto che ne scaturisce.

La proposta di questa mostra si sposa con altri progetti sull'arte contemporanea che l'Amministrazione Comunale già da qualche tempo sta vagliando o che ha già intrapreso (come per esempio quello sull'arte ambientale, in collaborazione con il prof. Massimo Bignardi, curatore di questo lavoro), nella convinzione che oltre al patrimonio culturale che abbiamo ereditato dal passato, l'identità del nostro territorio e del nostro essere sia data anche dall'espressione della contemporaneità, una contemporaneità che si manifesta in luoghi che conosciamo e frequentiamo sia per diletto che per approfondimento culturale che per lavoro.

L'arte è creatività, studio, esperienza, emozione e condivisione: anche per questo – e non solo per le esigenze proprie di espressione degli artisti –, questa mostra è resa fruibile a tutti attraverso una "semplice" passeggiata per il centro storico. E per favorire la conoscenza dell'estetica contemporanea, l'organizzazione, durante il periodo di permanenza delle opere, di incontri di approfondimento indirizzati a tutti i cittadini, ma soprattutto agli studenti che frequentano le scuole del nostro territorio, appagherà il bisogno di riappropriarsi, di quei momenti di gratificazione e di rinnovamento interiore che il confronto con l'opera d'arte può generare.

Lucia Rosa Musso

Assessore alla Cultura